

Broglio... e i gelsi

Broglio... e i gelsi

Un gruppo compatto di edifici, alcuni dei quali molto antichi, fa da sfondo alla chiesa. L'abitato è circondato da una campagna di dimensioni ragguardevoli rispetto ad altri villaggi della Lavizzara.

Su tutto il suo territorio sono disseminati parecchi grossi massi sopra cui, ancora oggi, sono visibili dei muretti costruiti a secco. Si tratta di muri che servivano a creare un piccolo prato o un minuscolo campo da coltivare. Una forte testimonianza di come, nei tempi passati, si sfruttava ogni angolo di terra.

Nella campagna di Broglio si possono ancora distinguere alcuni gelsi. Questi alberi sono stati piantati nel XIX secolo dalla famiglia Pometta in numero piuttosto elevato rispetto agli altri comuni valmaggiesi.

Broglio è anche il villaggio natto di Giuseppe Zoppi, poeta e scrittore nato nel 1896 e morto a Locarno nel 1952. Zoppi nei suoi innumerevoli scritti narra vicende e storie ambientate nella zona, la più famosa delle quali è *Il libro dell'alpe*.

Broglio... und die Maulbeerbaume
Die Gruppe eng zusammengedrangter Häuser (darunter einige sehr alte) bildet den Hintergrund für die Kirche. Die Siedlung liegt im Vergleich zu anderen Dörfern des Lavizzaratal in mitten von Kulturland beachtlichen Ausmasses.

Über das ganze Gebiet verstreut liegen mehrere grosse Felsblöcke, auf denen noch heute niedrige Trockenmauern zu erkennen sind. Diese erlaubten, eine kleine Wiese oder ein winziges Ackerfeld anzulegen – aufschlussreiches Zeugnis dafür, wie in der Vergangenheit jedes Fleckchen Erde genutzt wurde.

In der Umgebung von Broglio sieht man noch einige Maulbeerbaume. Diese Baume waren im 19. Jahrhundert von der Familie Pometta in weit grosserer Zahl als in den übrigen Gemeinden des Magglatals gepflanzt worden.

Broglio ist auch der Geburtsort von Giuseppe Zoppi, dem 1896 geborenen und 1952 in Locarno verstorbenen Poeten und Schriftsteller. In seinen vielen Werken erzählt Zoppi Begebenheiten und Geschichten, die sich in der Gegend abspielten. Sein bekanntestes Werk ist «Das Buch der Alp».

1 I gelsi

Dei numerosi gelsi che adornavano la campagna ne restano poco più che una decina protetti nel piano regolatore del comune. Le foglie del gelso servivano per nutrire i bachi allevati appostamente per ottenere la seta. La produzione di seta greggia dipendeva direttamente da quella dei bozzoli entro i quali si avvolgevano i bachi. I bozzoli raccolti venivano dipanati e trattati affine di ottenere un lucente filo di seta.

Die Maulbeerbaume

Von den zahlreichen Maulbeerbaumen, die das Gebiet einst schmückten, bleiben nur etwas mehr als zehn durch den Zonenplan der Gemeinde geschützte Baume übrig. Die Blätter des Maulbeerbaums waren die Nahrung der eigens zur Gewinnung der Seide gezüchteten Seidenraupen. Die Herstellung der Rohseide hing dabei entscheidend von den Kokons ab, in welche sich die Raupen einpuppten. Die gemieteten Kokons wurden aufgespult und behandelt und daraus ein glänzender Seidenfaden gewonnen.

Rima... e le torbe

Imboccando il sentiero per i monti, da Broglio (703 ms/m) in poco più di un'ora si raggiunge Rima (1036 ms/m). Lungo il sentiero si incontrano cinque cappelle, di cui quattro sono state affrescate nella seconda metà del 1800 da Giovanni Antonio Vanoni di Aurigeno (sentieri di pietra «Aurigeno... e il Vanonico»). La prima cappella, nella cui nicchia principale è dipinta «La Deposizione», fu fatta costruire da un emigrante appena tornato dall'America, quale ex-voto per essere scampato ad una burrasca in mare.

La seconda cappella che s'incontra lungo il sentiero porta invece la data 1735 e nella nicchia principale è raffigurata la Madonna delle Grazie. Sulla terza cappella Vanoni dipinse, al momento del restauro nel 1877, «La Natività», Santa Caterina e Santa Filomena. Nella quarta cappella si può invece riconoscere la mano del pittore Pietro Mazzoni, il quale, nel 1903, dipinse nella nicchia centrale la Madonna Assilatrice. *La capela ad scima* è l'ultima salendo lungo il sentiero che porta a Rima: la Madonna di Re e i santi che la attorniano, Sant'Antonio abate e San Giuseppe, sono attribuiti nuovamente al pittore di Aurigeno. Accanto alle varie cappelle, si trovano infisse ben 5 croci in ricordo di persone cadute sull'altro versante della Valle, alla ricerca di capre o facendo fieno di bosco.

Un'antica e suggestiva caraa accompagna l'escursionista per l'ultimo tratto di cammino prima di arrivare al nucleo di Rima. Il monte è situato su un ampio terrazzo. Un tempo vi soggiornavano per buona parte dell'anno gli abitanti di Broglio da una parte e quelli di Prato dall'altra. Durante l'estate, poi, si falciavano i prati e il fieno era conservato nelle stalle per l'approvvigionamento invernale. Fino alla metà del XX secolo si coltivavano numerosi campi di patate e di segale. Le torbe a Rima, in cui si conservava la segale, sono ancora una ventina (inventario APAV).

2 La chiesa

La chiesa parrocchiale è dedicata alla Madonna di Loreto. La sua prima consacrazione è documentata da una pergamena che reca la data 1487, mentre su una pietra d'angolo del campanile si può leggere la data 1535. Sulla facciata principale è stato da poco restaurato un grande affresco di San Cristoforo. L'autore è ignoto, ma si tratta di uno dei pochi affreschi quattrocenteschi che si sono conservati in Vallemaggia. All'interno, degni di nota sono il soffitto, in legno a cassette, e la statua in rame argentato della Madonna di Loreto.

Die Kirche

Die Pfarkirche ist der Madonna von Loreto geweiht. Ihre erste Weihe wird in einem von 1487 datierten Pergament erwähnt, während an einem Eckstein des Glockenturms das Jahr 1535 zu erkennen ist. An der Hauptfassade wurde vor kurzem das von einem unbekanntem Künstler stammende, grosse Fresko mit der Darstellung des Heiligen Christophorus restauriert. Es ist eines der wenigen im Magglatal erhaltenen Fresken aus dem 15. Jahrhundert. Im Inneren sind die holzerne Kassettendecke und die versilberte Kupferstatue der Madonna von Loreto bemerkenswert.

4 La grà

Come in altri villaggi della Valle, ecco una grà, piccola costruzione di pietra nella quale si facevano essiccare le castagne per poterle conservare per tutto il periodo invernale. Anche a Broglio le grà erano parecchie: ora ne sono rimaste solo tre, di cui solo questa si trova nel villaggio. Alcune di quelle scomparse sono bruciate (sentieri di pietra «Moghegno... e la grà»).

Die «grà» (der Trockenboden)

Wie in anderen Dörfern des Tals finden wir auch hier eine so genannten «grà», einen Trockenboden. Es handelt sich um einen kleinen Steinbau, in dem die Kastanien getrocknet und somit für den Winter haltbar gemacht wurden. Auch in und um Broglio gab es früher etliche Trockenböden, von denen nur drei übrig geblieben sind, darunter dieser eine im Dorf selbst. Einige der verschwundenen Trockenböden sind abgebrannt (siehe auch Steinwege «Moghegno... und die grà»).

5 Gli opifici idraulici

Ai piedi dell'abitato, lungo il fiume, correva un canale (di cui restano poche tracce) che portava l'acqua ai mulini, a una segheria e a una conceria. Un'antica carta datata 1710 prova l'esistenza di una conceria, in cui il cuoio veniva lavorato per fare calzature ma anche materiali di altro genere, quali selle e fibbie. I mulini sono scomparsi, mentre attualmente possiamo vedere le altre due costruzioni che, però, hanno subito delle importanti trasformazioni e sono ora utilizzate come ripostiglio.

Die Wasserwerke

Am Fuss der Ortschaft verlief früher entlang dem Fluss ein Kanal, von dem wenig übrig geblieben ist. Er versorgte Mühlen, eine Sägerei und eine Gerberei mit Wasser. Eine alte Karte aus dem Jahre 1710 zeugt von der Existenz dieser Gerberei, in der das Leder zu Schuhwerk und anderen Gebrauchsgegenständen wie Sätteln und Schnallen verarbeitet wurde. Die Mühlen sind verschwunden. Die beiden anderen Gebäude bestehen noch, haben jedoch beträchtliche Veränderungen erlitten und dienen heute als Abstellkammern.

3 L'ossario

Si tratta di una costruzione barocca del 1684 con una Crocifissione risalente all'inizio del XVII secolo, mentre l'autore, pur avendo operato su diverse cappelle e affreschi della Valle, è sconosciuto.

Das Beinhaus

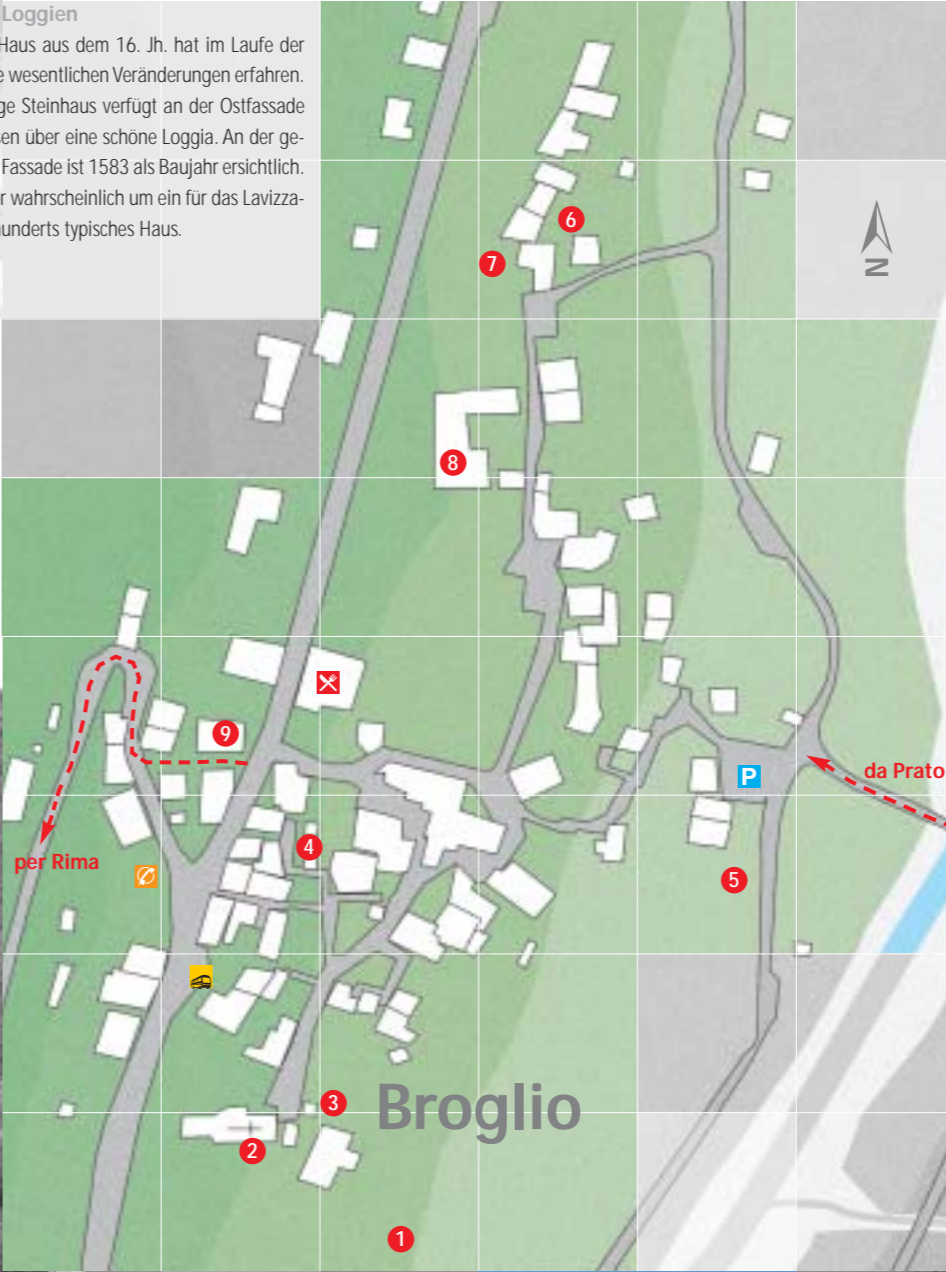
Bei diesem Beinhaus handelt es sich um einen Barockbau aus dem Jahr 1684. Die Kreuzigung geht auf den Anfang des 18. Jahrhunderts zurück. Der Künstler ist unbekannt, obwohl verschiedene Kappellen und Fresken im Tal sein Werk sind.

6 Casa antica con logge

L'edificio cinquecentesco che si può ammirare non ha subito sostanziali modifiche con il trascorrere dei secoli. Si tratta di una casa in pietra a tre piani, con un bel loggiato su due piani della facciata rivolta ad est. Si può leggere la data della sua costruzione, 1583, sulla facciata opposta. Era probabilmente questa la tipica casa cinquecentesca della Lavizzara.

Altes Haus mit Loggien

Das sehenswerte Haus aus dem 16. Jh. hat im Laufe der Jahrhunderte keine wesentlichen Veränderungen erfahren. Das dreigeschossige Steinhaus verfügt an der Ostfassade auf zwei Geschossen über eine schöne Loggia. An der gegenüberliegenden Fassade ist 1583 als Baujahr ersichtlich. Es handelt sich hier wahrscheinlich um ein für das Lavizzaratal des 16. Jahrhunderts typisches Haus.



7 L'affresco della Madonna del Rosario

L'antico dipinto, risalente al 1645, rappresenta la Madonna del Rosario e si trova entro una nicchia sulla facciata sud di una casa del XVII secolo. Lo stesso edificio è interessante per la sua struttura e per il suo cortile. Das Fresko der Madonna del Rosario Dieses Gemälde aus dem Jahre 1645 mit der Darstellung der Rosenkranzmadonna befindet sich in einer Nische an der Südfassade eines Hauses aus dem 17. Jahrhundert. Das Haus ist ausserdem durch seine Gliederung und seinen Hof bemerkenswert.



9 La stalla dei cavalli

Tornando sulla strada cantonale, si notano due costruzioni particolari, di discrete dimensioni, con il tetto a padiglione: una è la casa patriziale costruita nel 1872; l'altra è la vecchia stalla dei cavalli della famiglia Pometta, edificata nel 1833. La grande porta permetteva l'accesso diretto alle carrozze dalla vecchia strada carrozzabile.

Der Pferdestall

Wenn man auf der Kantonsstrasse zurückgeht, sieht man zwei grosse Gebäude mit Walmdächern: es handelt sich dabei einerseits um das 1872 erbaute Patrizierhaus, andererseits um den 1833 errichteten ehemaligen Pferdestall der Familie Pometta. Das grosse Tor erlaubte den Kutschen die direkte Zufahrt von der alten Fahrstrasse.

8 La casa Coraggioli/Pometta

In questa parte del villaggio, troviamo l'antica casa Pometta, prima Coraggioli, costruzione massiccia e imponente risalente al 1600. All'interno dell'edificio esiste un forno per la cottura del pane e un pozzo, che permetteva di prelevare l'acqua dalla falda del fiume. L'importante complesso architettonico racchiude tra le sue mura a pianta quadrata un pittoresco cortile a portici e logge, interamente affrescato. Sono affreschi decorativi e araldici, rappresentanti gli stemmi dei dodici cantoni sovrani.

La Pometta erano emigrati da Broglio già nel XVII secolo verso la Francia. Nel 1797 erano tornati a stabilirsi nel villaggio d'origine, in quanto, essendo stati fornitori di materiale bellico del re di Francia, avevano dovuto fuggire durante la rivoluzione francese. Verso la metà del XIX secolo il dottor Angelo Pometta, medico condotto della Valle, promosse diverse iniziative pubbliche: l'acquisto dell'Alned, la costruzione della casa patriziale con l'aula scolastica, la costruzione del riparo all'Alned.

Das Haus Coraggioli /Pometta In diesem Teil des Dorfes liegt das alte Haus Pometta, früher Coraggioli, ein massiver und eindrucklicher Bau aus dem 17. Jh. Im Gebäudeinneren stehen noch ein Brotbackofen und ein Brunnen zum Schöpfen des Grundwassers. Der bedeutende Gebäudekomplex schliesst in den Mauern seines quadratischen Grundrisses einen ganz mit Fresken geschmückten malerischen Hof mit Säulenvorbau und Loggien ein. Die dekorativen heraldischen Fresken stellen die Wappen der zwölf souveränen Kantone dar.

Die Familie Pometta war im 17. Jh. von Broglio nach Frankreich ausgewandert. Sie kam 1797 zurück, um sich erneut im Heimatdorf niederzulassen, nachdem sie den französischen Königen Kriegsmaterial geliefert hatte und deshalb während der französischen Revolution aus Frankreich flüchten musste. Gegen die Mitte des 19. Jahrhunderts förderte Dr. Angelo Pometta, Kreisarzt des Tals, verschiedene öffentliche Vorhaben wie z. B. den Kauf der Alpe Vaccarisc, den Bau des Patrizierhauses mit Schulraum und die Errichtung des Schutzbaus von Alned.



Da segnalare:

Il riparo dell'Alned, costruito nel 1860 per mano della popolazione di Broglio. Dai documenti risalenti a quel tempo si sa che le paghe giornaliere per gli uomini erano di Fr. 2 – mentre alle donne si corrispondeva Fr. 1 – al giorno. Sehenswert:

Der 1860 von der Bevölkerung von Broglio errichtete Schutzbau von Alned. Aus Dokumenten der damaligen Zeit wissen wir, dass der Taglohn für Männer bei Fr. 2 – und für Frauen bei Fr. 1 – lag.

14 Le cisterne

Su questi monti, privi di acqua, ogni casa era affiancata dalla cisterna, interrata, nella quale si raccoglieva l'acqua piovana del tetto. Prima delle cisterne in muratura, si usavano grandi vasche ricavate da blocchi di granito che hanno la capacità di decine di ettolitri. Il volume delle cisterne è di circa sei-otto metri cubi. A Rima di Broglio sono state contate trenta elementi, tra vasche di pietra e cisterne, mentre a Rima di Prato il numero di oggetti inventariati si riduce a otto (inventario APAV).

Die Zisternen

Auf diesen Malensässen ohne Wasserquellen verfügte jedes Haus über seine in die Erde versenkte Zisterne, in der das vom Dach kommende Regenwasser aufgefangen wurde. Vor den gemauerten Zisternen verwendete man grosse Becken, d.h. in Granitblöcke gehauene Wannen mit einem Fassungsvermögen von tausenden Litern. Der Inhalt der Zisternen liegt bei circa sechs bis acht Kubikmeter. In Rima-Broglio wurden insgesamt dreissig Becken und Zisternen gezählt, während in Rima-Prato nur acht Objekte inventarisiert sind (Inventar der APAV).



Le cartine riprodotte sono unicamente a scopo informativo e turistico e non sostituiscono in alcun modo le cartine topografiche ufficiali. Die abgebildeten Karten dienen lediglich der touristischen Information und ersetzen in keiner Weise die offiziellen Wanderkarten. © 2004 Freidesign

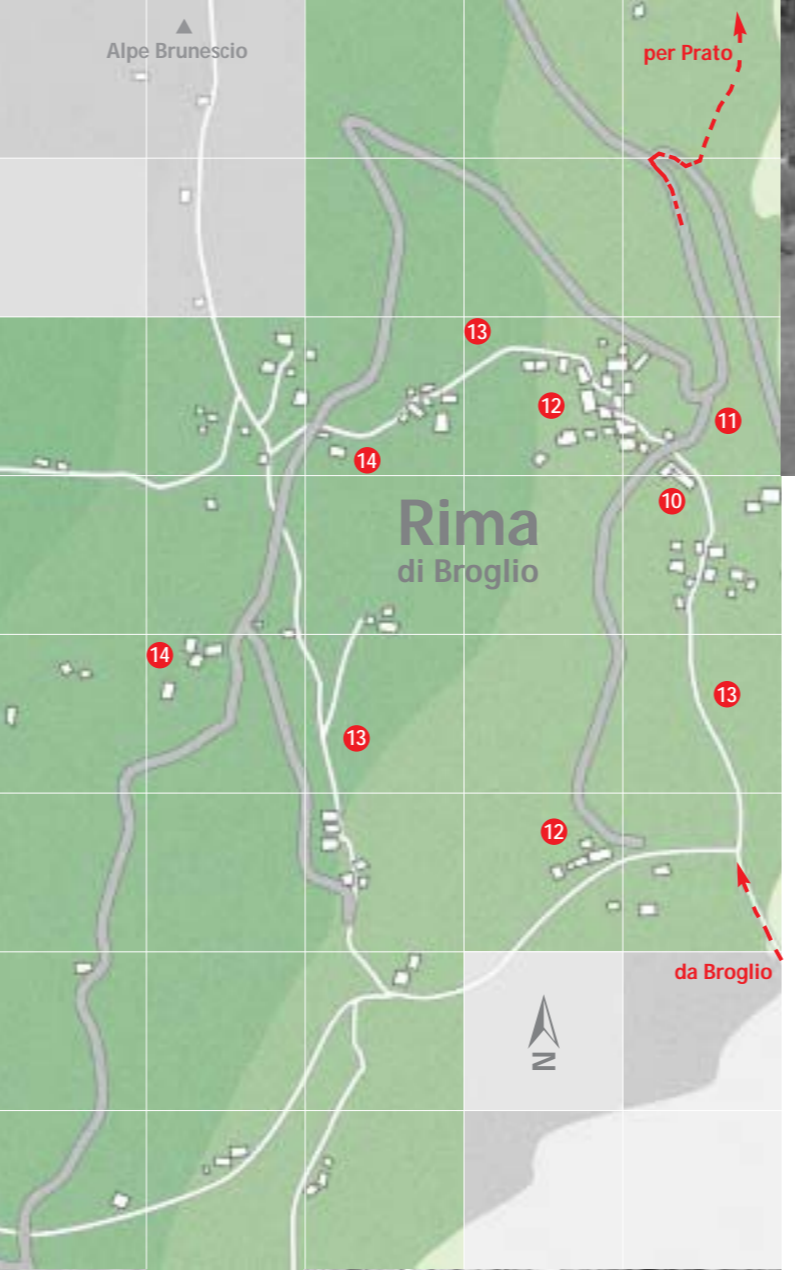
Info

Vallemaggia Turismo
6673 Maggia
Tel. +41 (0)91 753 18 85
Fax +41 (0)91 753 22 12
www.vallemaggia.ch

Vallemaggia pietra viva

www.pietraviva.ch

Rima... e le torbe



10 L'oratorio

L'oratorio di Rima, benedetto nel 1612, è dedicato alla Madonna della Neve che si festeggia solennemente la prima domenica di agosto. Vi sono conservati una statua vestita risalente al XVII secolo della Madonna del Carmelo e diversi quadri ex-voto, eseguiti tra il XVII e il XX secolo. Da notare, anche, la balaustra in pietra ollare.

Das Oratorium

Das 1612 geweihte Oratorium von Rima ist der Schneemadonna gewidmet, deren Festtag der erste Sonntag im August ist. Im Oratorium werden eine Statue der Madonna von Karmel aus dem 17. Jh. und mehrere Exvoto-Bilder aus dem 17. bis 20. Jh. aufbewahrt. Bemerkenswert ist auch die Balustrade aus Speckstein.

11 La pila

La pila du Bram, tolta dalla sede primitiva nel 1976 e sistemata come fontana presso la strada, porta incisa l'iscrizione: Abram Berna 1741. La vasca scavata in un blocco monolitico può contenere 2400 litri circa ed è la più capiente esistente a Rima.

Das Steinbecken

Das 1976 von seinem ursprünglichen Platz entfernt und als Brunnen an der Strasse aufgestellte Becken von Bram trägt die Gravur Abram Berna 1741. Das aus einem Stein gehauene Becken fasst circa 2400 l und ist damit das grösste von Rima.

13 La caraa

I vari gruppi di edifici che compongono il monte Rima di Broglio erano collegati tra loro attraverso una serie di caraa, cioè sentieri costeggiati da muretti di pietra costruiti a secco, che impedivano al bestiame in transito di uscire nei prati e nei campi. Le caraa in questione si intrecciavano per la lunghezza di circa due chilometri. Attualmente alcuni tratti non sono più percorribili in quanto invasi dalla vegetazione.

Die «caraa»

(von niedrigen Trockenmauern gesäumte Wege)

Das 1976 von seinem ursprünglichen Platz entfernt und als Brunnen an der Strasse aufgestellte Becken von Bram trägt die Gravur Abram Berna 1741. Das aus einem Stein gehauene Becken fasst circa 2400 l und ist damit das grösste von Rima.



Rima... und die Getreidespeicher

Auf dem Weg zu den Malensässen erreicht man von Broglio (703 m ü. M.) in etwas mehr als einer Stunde Rima (1036 m ü. M.). Entlang dem Wanderweg liegen fünf Kapellen. Vier von ihnen wurden in der zweiten Hälfte des 19. Jh. von Giovanni Antonio Vanoni aus Aurigeno mit Fresken geschmückt (siehe auch Steinweg «Aurigeno... und Vanonico»).

Die erste Kapelle, deren Hauptnische die Kreuzabnahme zeigt, wurde von einem gerade aus Amerika zurückgekehrten Auswanderer als Exvoto dafür errichtet, dass er einem Sturm auf dem Meer entkommen war.

Die zweite Kapelle mit der Darstellung der Gnadenmadonna in der Hauptnische trägt das Datum 1735. Die dritte schmückte Vanoni anlässlich der Restaurierung 1877 mit «Christi Geburt» und den Heiligen Caterina und Filomena. In der vierten Kapelle hingegen ist die Hand des Künstlers Pietro Mazzoni erkennbar, der 1903 in der Hauptnische Maria die Helferin malte. Die Kapelle «da scima» ist die letzte auf dem Weg nach Rima: ihre Madonna von Re und die sie umgebenden Heiligen Anton Abate und Joseph werden ebenfalls Vanoni zugeschrieben. Neben den verschiedenen Kapellen stehen fünf Kreuze in Erinnerung an Personen, welche am anderen Talhang auf der Suche nach Ziegen oder beim Heuen abgestürzt waren.

Ein alter, eindrucklicher, von niedrigen Trockenmauern gesäumter Weg («caraa») begleitet den Wanderer auf dem letzten Wegstück vor dem Kern von Rima. Das Malensäss liegt auf einer ausgedehnten Terrasse. Früher wohnten hier die meiste Zeit des Jahres die Bewohner von Broglio auf der einen und jene von Prato auf der anderen Seite. Im Sommer wurden die Wiesen gemäht und das Heu in den Ställen für die Versorgung im Winter aufbewahrt. Bis zur Mitte des 20. Jahrhunderts baute man zahlreiche Kartoffeläcker und Roggenfelder an. In Rima stehen noch ungefähr zwanzig Getreidespeicher, in denen der Roggen aufbewahrt wurde (Inventar der APAV, Vereinigung zum Schutz der Kunst- und Architekturschätze).

